LEGITTIMATO L'ART. 404 DEL VECCHIO CODICE PENALE

Una sentenza della Corte costituzionale su libertà religiosa e religione di Stato

Il presidente del Consiglio considera « insipido » il suo prossimo bilancio
Unità Popolare confluisce nel PSI - Il PLI respinge la « grande destra »

Un discorso di Zoli e una sentenza della Corte costituzionale sono gli avvenimenti domenicali di maggior rilievo in campo governativo. Nel campo dei partiti: il Comitato centrale di « Unità Popolare » ha deciso di confluire nel PSI e il Consiglio nazionale del PLI ha deciso di respingere l'invito a far parte della « grande destra ». Parlando a Bologna a un convegno regionale della D. C., il presidente del Consiglio ha invitato l'uditorio a profittare della prossima campagna elettorale per sviluppare in Emilia - Romagna una battaglia non solo politica ed economica, ma soprattutto spirituale e cristiana. Compiuto così il suo dovere di attivista clericale, il presidente del Consiglio si è soffermato su quanto il suo governo ha fatto (« quasi tutto » — egli ha detto) e su quanto gli rimane da fare; e, cioè, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e il distacco delle aziende IRI dalla Confindustria che « saranno un fatto compiuto entro il 31 dicembre », fatto questo sforzo dopo anni di riposo. Zoli ha dichiarato di ritenere « esaurito il suo programma, scaricando la responsabilità su chi ha la responsabilità di consentirne l'attuazione ». In fumosa polemica col gruppo parlamentare d.c., forse con Fanfani e anche con qualche « destra » recalcitrante, il presidente ha così proseguito: « Molte volte accade che ci siano degli organi che, mentre pretendono di assumere le funzioni di altri — e credo che abbiano trovato qualcuno *(chi?)* che si difende su questo piano — viceversa sono meno solleciti a fare quello che dicono che deve essere fatto ».

Zoli non ha mancato di difendersi dall'accusa di « immobilista » e ha concluso preannunciando che il prossimo bilancio sarà « insipido », in quanto non potrà impegnarsi, alla vigilia di nuove elezioni, a nome di coloro che gli succederanno. Una cosa è certa — ha assicurato Zoli —: che il governo continuerà a salvaguardare la lira come ha fatto sinora resistendo alle richieste degli universitari, dei pensionati, delle casalinghe, dei piccoli coltivatori, ecc. « Sono troppe le cose necessarie. Il giorno che avessi dato cento miliardi alle Università ed il giorno che si fossero dati non so quanti miliardi per questo o per quest'altro, noi ci inganneremmo a vicenda ». In vena di lealtà, Zoli ha pertanto negato tutto a tutti, rinviando alla prossima vittoria d.c. la realizzazione di cose che avrebbero dovuto essere realizzate dopo il 18 aprile e dopo il sette giugno.

Con una certa perplessità, in serata, è stata appresa la motivazione di una sentenza della Corte costituzionale con la quale è stato dichiarato legittimo l'art. 404 del vecchio codice penale, che punisce con la reclusione da uno a tre anni chiunque arrechi offesa alla « religione dello Stato ». Nel processo contro un « pubblico bestemmiatore », il Pretore di Mineo ritenne di dover ricorrere alla Corte costituzionale perché l'art. 1 del Trattato Lateranense (la religione cattolica è la religione dello Stato italiano), accettato nell'art. 7 della Costituzione, contrasta con i principii generali e con l'art. 8 della Costituzione repubblicana, secondo il quale « tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge » e quelle « diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi » purché « non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano ».

Ma la Corte costituzionale, presieduta da Azzariti, ha dichiarato « infondato » il rilievo del pretore. Tutte le religioni — è vero — sono uguali, ma il codice penale (fascista) tutela in modo particolare quella cattolica in virtù della « situazione diversa in cui essa si trova rispetto alle altre organizzazioni, in ragione dell'antica, ininterrotta tradizione del popolo italiano, la quasi totalità del quale ad essa stessa appartiene ». Così la sentenza.

A conclusione della sua riunione di ieri, il C. C. di Unità Popolare ha votato a maggioranza la confluenza nel P.S.I., accettando la condizione posta che Vittorelli, Sagona, Cossu, Codignola, Pingar e Caleffi entrino in quel Comitato centrale con solo voto consultivo. Parri, Bellucci, Jemolo e Ascarelli rimarranno fuori del P.S.I. Il Consiglio nazionale liberale ha dal canto suo respinto l'invito per la costituzione della « grande destra » ponendosi in tal modo in posizione di « riserva » della D. C. per dopo le elezioni.

Rimosse le ossa di Luigi Galvani

BOLOGNA, 1 — Dal sepolcreto provvisorio nell'interno del convento del « Corpus Domini » sono stati esumati oggi i resti mortali di Luigi Galvani e di Lucia Galeazzi, che fu sua moglie. Le cassette contenenti le ossa saranno custodite nella stessa chiesa fino a mercoledì prossimo. Il 4 dicembre, in occasione del 159. anniversario della morte di Luigi Galvani, i resti saranno traslati, nella cappella monumentale eretta a cura del Comune e della sovrintendenza ai monumenti, nella chiesa del « Corpus Domini ».

Viaggio in Jugoslavia del presidente dell'ENI

BELGRADO, 1 — Il presidente dell'Ente Nazionale idrocarburi italiano, ing. Enrico Mattei, arriverà in aereo a Belgrado il 5 dicembre, accompagnato dai direttori generali dell'AGIP e dell'ENI.

L'ing Mattei soggiornerà in Jugoslavia 4 o 5 giorni: terrà due conferenze, una a Belgrado e l'altra a Zagabria, e si intratterrà a colloquio con i dirigenti economici jugoslavi

Le rivendicazioni degli uomini della Resistenza

1) Insegnamento della storia della Resistenza nelle scuole di ogni ordine e grado; 2) porre fine ai processi contro i partigiani; 3) riconoscimento giuridico del CVL: 4) perseguire e condannare i fascisti che insultano la Resistenza; 5) applicazione piena e totale della Costituzione

(Continuazione dalla 1. pag.)

voti perchè le autorità governative competenti recedano dalla loro posizione intesa a limitare nel programma e nella partecipazione il Raduno dei partigiani a Roma, che nel clima nuovo di libertà della Repubblica, sorta dallo sforzo e dal sacrificio della Resistenza, più degli altri hanno il diritto di manifestare pacificamente e rendere il doveroso omaggio ai Sacrari dei Martiri della Libertà, nella Capitale d'Italia ». Pubblicatelo, per favore, questo documento, ci ha detto Scarpa perché altri miei amici, ancora dubbiosi, si affianchino a tutti i resistenti nella loro giusta battaglia.

Altre elevate adesioni potremmo qui segnalare: tra queste, quelle del deputato d.c. Marazza, già membro del CLNAI, impossibilitato ad essere presente, di Longo, Lussu, Pertini, Amigoni Scappini, Stucchi, ecc.

Primo oratore, l'avv. Pasquale Schiano, del PSDI, che ha portato alla solenne assemblea l'adesione dei partigiani socialdemocratici, dell'Unione romana della Resistenza (che raggruppa i partigiani liberali, socialdemocratici e repubblicani) e dei resistenti di Napoli « tanto più meritevoli — ha detto — quanto più deprimente è l'atmosfera che vi si respira ». Schiano ha proseguito sottolineando come, al disopra delle diversità ideologiche, i resistenti si ritrovano uniti attorno agli ideali per i quali combatterono e caddero. Questa concordia — ha aggiunto — ci permette oggi di mettere al bando i fascisti ed i loro profittatori. Vergognoso è stato l'atteggiamento del governo nella vicenda del raduno partigiano; esso ha osato, con le sue limitazioni, umiliare la Resistenza. Occorre ora una riparazione, e questo noi chiediamo non con intento di protesta soltanto, ma come richiamo ammonitore in difesa dei nostri ideali. I necrofori del fascismo, che offendono la Resistenza valendosi della calcolata ambiguità del governo monocolore, vanno perseguiti inesorabilmente. E le leggi ci sono; occorre imporre che siano applicate.

E' salito quindi alla tribuna il compagno Boldrini, M.O. al valor militare e presidente dell'ANPI. Egli ha brevemente riassunto gli scopi che, prima l'ANPI e l'ANPPIA e poi la FIAP e poi ancora il Comitato unitario, si prefiggevano con il Raduno: dimostrare che, al disopra dei dissensi, vi è un filo rosso conduttore che mantiene vivi gli ideali della Resistenza, perché gli antifascisti si sentono sempre impegnati a difendere la libertà.

I primi a muoversi contro il raduno sono stati i giornali fascisti, seguiti a ruota dai clericali. Si è giunti al ridicolo di affermare che i partigiani volevano fare una marcia su Roma. « Noi la marcia su Roma non abbiamo bisogno di farla — esclama con forza Boldrini —; perché il 25 aprile 1945 abbiamo fatto la marcia sull'Italia liberandola dalle orde naziste e dai loro servi fascisti; e perché a Roma vive il popolo di Porta San Paolo, un popolo che sa difendere la libertà ».

Poi, ha continuato Boldrini, si è passati alla storia dell'*asiatica*, dell'ordine pubblico e della non conoscenza, da parte del governo, della sconcia campagna dei fascisti.

« Non anticipiamo il carnevale, on. Zoli — ha aggiunto con forza Boldrini —. Voi avete fatto una scelta politica, accanto ai fascisti. Ed è stato proprio per questo che si è levata così larga la protesta dei Resistenti. Il governo si è trovato isolato di fronte all'opinione pubblica ».

Se la rivoluzione nazionale nel 1945 non fu portata a compimento, bisogna farlo adesso — ha proseguito il presidente dell'ANPI —, attuando la Costituzione repubblicana che indica i presupposti del nuovo Stato uscito dalla guerra di liberazione.

In Francia, in Norvegia ed anche in quei paesi in cui la resistenza non fu un fatto di massa i fascisti non hanno diritto di cittadinanza; in Italia, invece, nulla si è tralasciato per infangare e arrestare i partigiani. Perché siamo arrivati a tanto? Non v'è dubbio che a ciò si è giunti per la grave involuzione politica di questi anni che ha creato un'atmosfera asfissiante, ha restaurato il potere dei ricchi e ha portato alle estreme conseguenze le discriminazioni contro una parte dei cittadini.

Oggi, a dodici anni dalla liberazione, dobbiamo fare un bilancio e vedere quale strada imboccare per andare avanti. In questa occasione noi abbiamo rivisto al nostro fianco partigiani e resistenti cattolici. Ma non basta; essi devono isolare quelli che nel loro partito perseguono finalità contrarie alla Resistenza; debbono scindere le loro responsabilità e far in modo che la D.C. cambi strada. Inoltre, perché siano realizzati i grandi ideali della Resistenza bisogna condurre una grande battaglia contro le miserie e le ingiustizie che affliggono ancora tanta parte del nostro Paese.

Noi non consideriamo la protesta fine a se stessa — ha detto Boldrini avviandosi alla conclusione —; per andare avanti, la strada è quella dell'unità dei resistenti, per ora realizzata attorno al Comitato promotore del raduno. Tra i compiti immediati per il futuro che noi ci poniamo sono: 1) l'insegnamento della Resistenza nelle scuole di ogni ordine e grado; 2) la fine dei processi intentati contro i partigiani e che ancora si rinnovano; 3) il riconoscimento giuridico del Corpo dei volontari della libertà; 4) la condanna dei fascisti; 5) la applicazione piena e totale della Costituzione. « Questa manifestazione — ha concluso Boldrini — è di buon auspicio; la cappa fascista e clericale non ha soffocato l'Italia. Si alzi dalla Roma di Porta S. Paolo e delle Ardeatine la voce dei partigiani; a Roma ci siamo oggi e ci verremo domani con le nostre bandiere gloriose, perché esse rappresentano il vero volto della nostra Patria ».

L'assemblea in piedi ha salutato con una prolungata manifestazione di affetto Bulow, mentre si avvicinava al microfono l'avv. Piccardi.

Ogni rivoluzione — ha detto portando il caloroso saluto del Partito radicale — lascia qualche ritardatario; per questo, non ci preoccupiamo dei neoborboni. Noi protestiamo invece contro il governo, che con il suo comportamento ha violato i diritti individuali dei cittadini e la Costituzione.

Piccardi ha quindi denunciato la pervicacia con cui si impedisce lo studio della storia della Resistenza nelle scuole. La storia è ferma ancora al trattato di Versailles, perché i governanti sinora non hanno sentito il dovere di prendere posizione; quando, addirittura, non si tollera il peggio. E', questa, una storia lunga; la storia di uno Stato nuovo che non ha avuto il coraggio di difendere il patrimonio della Resistenza. Lo Stato risorgimentale — ha esclamato con forza Piccardi — ebbe questo coraggio e difese la sua storia.

Piccardi, è quindi riandato brevemente al decennale della Costituzione, rilevando la necessità di attuarla senza ulteriori indugi; ha anche sottolineato che contro i rigurgiti del fascismo non si può accettare tolleranza e pace fondata sull'oblio. Noi siamo stati troppo tolleranti, e la gente — ha affermato ripetendo ciò che scrisse Pancrazi nel 1946 — non avesse poi a credere che, per essere tolleranti, siamo disposti a ribuscarne. La nostra pazienza è al colmo. Chi ha interesse a prenderne atto, ne prenda atto tempestivamente.

Un invito al governo

Parri ha dato quindi la parola a Umberto Terracini, il presidente della Costituente. Senza la Resistenza — ha egli cominciato — la data del 31 dicembre 1947, quando l'Assemblea acclamò il nuovo statuto, non avrebbe potuto essere scritta sulle pagine della nostra storia nazionale. E oggi, a dieci anni, ancora una volta deve levarsi l'animo di tutti gli italiani, per salutare la Resistenza, gli eroi del secondo Risorgimento. Invano, da alcune parti, si tenta di incrinare o disperdere questo grande patrimonio. La Resistenza non cede perché è sempre presente e valida.

Terracini ha quindi esaminato il problema delle nuove generazioni dicendosi fiducioso su esse, che non potranno non venire verso gli ideali repubblicani e partigiani. E se le scuole sono ancora sbarrate alla voce ardente della Resistenza — ha aggiunto — noi abbiamo le case, le fabbriche, i campi in cui sviluppare la nostra azione educatrice; ed allora, ancora una volta, sorgerà impetuosa la grande forza rivendicatrice degli ideali partigiani.

Il compagno Terracini ha concluso impegnandosi a far sì che il Comitato nazionale per il Decennale della Costituzione, nel redigere il programma delle manifestazioni, solennizzi la memoria dei caduti della guerra di liberazione e inviti il governo a celebrare degnamente le glorie partigiane.

Riccardo Lombardi ha poi stigmatizzato con fermezza la « viltà e la faziosità » del governo Zoli ed ha messo in rilievo l'ampiezza della protesta levatasi e le adesioni pervenute al Comitato promotore in breve volger di tempo, dopo le limitazioni al raduno. Siamo arrivati ora — ha detto — a una resa dei conti, e alla necessità di chiarire una volta per sempre, che i partigiani non sono un bubbone nel seno della nazione. Questo tipo di mentalità faziosa noi lo dobbiamo cancellare. Ci aspetterà una lotta lunga, ma redditizia; e da qui diciamo al governo che non capitoleremo mai. I partigiani hanno solo rinviato il loro solenne raduno a Roma. Ma a Roma lo faranno. E' un impegno che realizzeremo — ha esclamato Lombardi — nell'interesse del Paese.

Si è quindi levato, affettuosamente acclamato dalle migliaia di partigiani presenti nel teatro, Ferruccio Parri. Calmo, pacato, « Maurizio » ha dedicato tutta la prima parte del suo discorso conclusivo alle questioni pratiche che si pongono al movimento unitario partigiano, e in primo luogo al problema del raduno. « Noi rivolgiamo un invito fermo e solenne al governo — ha detto — perchè non impedisca ulteriormente il Raduno della Resistenza, nel decimo anniversario della Costituzione; nessuno può impedire che a celebrare tale data siano proprio i partigiani, i più qualificati a farlo. Per ora, come comitato, non possiamo dire quando e come si farà il Raduno; però, s la risposta del governo dovesse tardare, la data la fisserà il popolo italiano. E questo vale come richiamo a tutte le forze politiche perchè, guardando all'avvenire del Paese, prendano adeguate misure contro il risorgere del fascismo ».

Parri ha, in proposito, rivolto un caldo appello a tutti i partiti antifascisti perchè si muovano in questa direzione. Ha poi auspicato un allargamento dell'attuale Comitato nazionale e un aiuto concreto, anche in danaro, per la sua funzionalità. Tra l'altro, egli ha preannunciato una mostra permanente della Resistenza a Roma, una attiva difesa dei valori della Resistenza perseguendo coloro che si macchiano di offese ad essa e ai suoi uomini, ecc.

« Maurizio » — avviandosi alla conclusione — ha affermato: « Ho il dovere di proclamare che la pazienza è giunta al colmo e che riteniamo intollerabile possa dilagare più svergognata la canea fascista. Devo avvertire che i nostri propositi sono estremamente fermi, e nessuno si illuda che questa lotta non possa anche diventare aspra ».

Parri ha concluso ricordando le grandi figure dei martiri antifascisti: Gramsci e don Minzoni, Gobetti e Giovanni Amendola, Carlo Rosselli e Matteotti. Essi non potranno essere traditi da noi — ha esclamato commosso —; in nome loro siamo sicuri della vittoria. Non siamo noi che contiamo, ma le idee di cui siamo portatori e di cui furono alfieri quei martiri. Siate degni di queste idee e di questi eroi.

Alla fine Parri, mentre la assemblea in piedi intonava gli inni partigiani, ha dato lettura della mozione che riportiamo in altra parte.

All'Adriano la manifestazione si è chiusa alle ore 12. Invitata da Parri a recarsi all'Altare della Patria, una rappresentanza delle Medaglie d'oro presenti, con numerosi parlamentari, e coi rappresentanti dei partiti antifascisti, si è ritrovata poco dopo a Piazza Venezia. Qui, dopo l'omaggio al Milite ignoto, si è ripetuta, attorno ai dirigenti partigiani e alle Medaglie d'oro, una commossa manifestazione di affetto e di solidarietà. Anche qui, come all'« Adriano », la manifestazione si è chiusa al canto dell'Inno nazionale e delle canzoni partigiane. Anche qui, come nei cento e cento comizi tenuti nei giorni precedenti, i rappresentanti dei partigiani di tutta Italia hanno preso il solenne impegno di celebrare a Roma il raduno della Resistenza italiana, nel segno dell'unità, della solidarietà antifascista e democratica, della lotta energica per onorare la Resistenza e impedire che il fascismo possa rialzare la testa.

Due vili aggressioni di un gruppo di teppisti

Nella tarda mattinata di ieri e nella serata si sono avuti a Roma, ad opera di alcuni fascisti, due episodi di provocazione, preparati per turbare la solennità della giornata celebrativa della Resistenza.

Dopo la manifestazione al Vittoriano, un gruppo di teppisti ha aggredito in piazza San Silvestro alcuni giovani compagni che si accingevano a far ritorno a casa dopo essersi recati a piazza Venezia. I fascisti li hanno seguiti e li hanno poi assaliti al capolinea del filobus 58. Roberto Perpignani, di 16 anni, aggredito insieme ai compagni Edgardo Pellegrini di 17 anni e a Giulio Cencarelli di 18 anni, è stato colpito con pugni e calci. E' stato medicato al pronto soccorso di S. Giacomo. Uno degli aggressori, inseguito e fermato, è stato consegnato ai carabinieri di S Lorenzo in Lucina.

Alle 19.40 di ieri, inoltre, una quindicina di mascalzoni si sono recati sul pianerottolo della sezione Esquilino del PCI in via Ferruccio 26, hanno rotto un vetro della bacheca dove è esposta « l'Unità » e hanno lanciato alcuni manifestini

Manifestazione a Torino della Resistenza piemontese

TORINO, 1. — Al teatro Alfieri, è stata tenuta stamane una manifestazione delle forze della Resistenza piemontesi, per protestare contro le limitazioni poste al Raduno nazionale dei partigiani.

Dopo un breve intervento di Peretti-Griva, il presidente del CLN piemontese, prof. Franco Antonicelli, ha tenuto il discorso ufficiale ricordando gli alti valori della Resistenza nella recente storia d'Italia e i meriti dei partigiani indipendentemente da qualsiasi colore politico. Egli ha concluso deprecando il divieto per il progettato grande convegno nazionale a Roma.

Jeannette Macdonald operata di appendicite

WASHINGTON, 1. — La attrice cinematografica Jannette Macdonald è stata operata d'urgenza di appendicite questa mattina presto all'ospedale dell'Università di Georgetown. Un sanitario dell'ospedale ha dichiarato che le condizioni dell'attrice sono ora soddisfacenti.

Nevicate in Puglia e su tutta la Sicilia Paesi isolati dal maltempo nel Molise

A Roma il termometro è sceso fino a 2,8 gradi sotto zero - La neve ha fatto la sua comparsa perfino nell'isola di Capri - Strade interrotte in Abruzzo

L'eccezionale ed improvvisa ondata di freddo che ha investito da 48 ore quasi tutta la Penisola, la Sicilia e la Sardegna, continua a tenere sotto zero le colonnine dei termometri di vaste zone dove pochi giorni prima si erano registrate temperature primaverili. A Roma un gelido vento di tramontana ha continuato a soffiare per tutta la giornata di ieri e nella nottata. Il termometro è sceso a 2,8 gradi sotto zero.

La neve ha fatto la sua comparsa in diverse città fra cui Napoli, Palermo, Bari e Foggia. A Napoli dopo la nevicata di ieri notte la temperatura si è improvvisamente abbassata toccando i due gradi sotto zero. Il Vesuvio ieri mattina appariva ammantato di bianco fino all'osservatorio. La neve ha fatto la sua apparizione anche a Capri.

Da quaranta ore imperversano in tutto l'Abruzzo e il Molise bufere di vento e di neve. Nevica anche lungo la costa e a Pescara. Nelle zone alte del Vastese, del Sangro e del Gran Sasso, lo spessore della neve ha raggiunto il metro, l'intensità della bufera ha paralizzato il collegamento stradale tra Vasto ed i paesi della montagna dove le linee telefoniche sono rimaste quasi del tutto interrotte, per la caduta dei pali. La tormenta imperversa sull'altipiano delle Cinque Miglia, per cui la statale 17 è rimasta interrotta.

La corriera Pescara-Napoli è ferma a Castel di Sangro e i passeggeri hanno proseguito il viaggio in ferrovia. Violente bufere hanno investito l'Alto Molise e particolarmente le zone di Agnone, Capracotta, Pietrabbondante e Vastogirardi. Le comunicazioni lungo la statale istonia e lungo le provinciali sono interrotte. Diversi paesi sono rimasti isolati.

La neve che è apparsa nel Casertano alle due di ieri è continuata a cadere anche nella mattinata. I monti che circondano il capoluogo, il vulcano spento di Roccamonfina e la montagna di Rocchetta sono tutti ammantati di bianco. La temperatura registrata la notte scorsa ha toccato quattro gradi sotto zero.

A Bari e nel resto della Puglia anche ieri si sono avute violente bufere di neve che hanno reso difficoltoso il traffico lungo le strade. Diversi pali dell'energia elettrica e delle linee telefoniche sono stati abbattuti dal vento.

L'attuale ondata di maltempo in Puglia e Lucania è un fenomeno eccezionale che si verifica ogni tre o quattro secoli nel Mezzogiorno, hanno dichiarato ieri sera gli esperti dell'osservatorio sperimentale della stazione agraria del ministero dell'Agricoltura. « Da 24 ore siamo dentro una tempesta di vento e nevischio che ci fa ricordare i giorni più freddi dei mesi tremendamente anormali di febbraio e marzo del 1956 » — ha affermato il dott. Salvatore Di Prima, direttore dell'osservatorio.

Intanto prosegue l'opera di soccorso della polizia della strada. La sua azione è resa particolarmente ardua dallo stato di estrema impraticabilità delle strade. Sulla statale per Taranto, nei pressi di Mottola, una camionetta della stradale è rimasta bloccata. Successivamente nello stesso tratto sono usciti fuori strada due camion.

Il centro RAI-Televisione di Martina Franca (Taranto) è da ieri mattina privo di energia elettrica per l'interruzione delle linee di alimentazione. Non si sa ancora quando potrà essere riattivato.

Su tutto l'Altipiano silano e sulla fascia presiliana, la neve è caduta abbondante per tutta la notte. Nevicate si sono pure avute nella zona appenninica calabrese, sul massiccio del Pollino ed al passo del Dolce-Dorme.

Da ieri notte una violenta bufera di vento imperversa su tutto il basso litorale ionico e sullo stretto. Le montagne dell'Aspromonte sono ricoperte da un alto strato di neve.

Poco dopo le undici di ieri mattina ha fatto la sua apparizione sulla città di Palermo la neve. I fitti fiocchi sono caduti per alcuni minuti costituendo un singolare spettacolo per il capoluogo siciliano, dove nevica raramente nel corso dell'inverno.

Freddo intenso e nevicate vengono segnalati anche dalla Sicilia orientale, particolarmente dalla provincia di Catania. L'Etna è investito da una bufera di straordinaria violenza. L'osservatorio dell'aeronautica, situato a 1800 metri, ha registrato ieri una temperatura media di nove gradi sotto zero, resa più sferzante dal forte vento di tramontana. Nel pomeriggio la neve è caduta anche lungo le falde del Vulcano fino a meno di settecento metri di altitudine.

Le vette delle montagne più alte che circondano la « Conca d'Oro » sono imbiancate di neve. Forti nevicate cadono in provincia di Messina, sulle catene dei Peloritani e dei Nebrodi, dove la neve cade ininterrottamente dalla scorsa notte. A Floresta, il più alto comune dell'Isola (1250 metri) la neve ha raggiunto i 20 centimetri di spessore, mentre la temperatura è scesa a tre gradi sotto zero. Il transito lungo la strada statale 116, da Capo d'Orlando a Catania, è mantenuto aperto dagli spartineve entrati in funzione nelle prime ore del pomeriggio. E' nevicato anche a Randazzo ed a Ucria. A S. Domenica Vittoria, la neve ha raggiunto i dieci centimetri. Anche a Galati, Tortorici, Cesarò, Naso, S. Agata Militello e Mistretta è nevicato ad intervalli. Molte montagne sono ammantate di neve. Il transito è ostacolato anche sulla strada Mistretta-Nicosia.

Morto a Carrara lo scultore Buttini

CARRARA, 1. — Si è spento stamane a Carrara lo scultore prof. Aldo Buttini, nato a Monti di Licciana nel 1912. Il prof. Buttini insegnava scultura alla accademia delle arti ed al liceo artistico di Carrara. Fra l'altro il Buttini è il realizzatore delle 24 statue del Foro Italico di Roma, delle statue per le olimpiadi di Berlino del 1936 e di numerose opere in marmo nella America del Nord e del Sud.

NELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE

Sarà ridotto l'orario dei lavoratori elettrici

Lo sciopero è stato quindi sospeso

MILANO, 1 — Nella notte di sabato a Milano la organizzazione delle Municipalizzate e le organizzazioni dei lavoratori elettrici hanno concordato le basi sulle quali procedere alla definitiva stipulazione del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende elettriche municipalizzate.

In relazione a ciò lo sciopero che doveva effettuarsi oggi e domani in tutte le aziende elettriche municipalizzate è stato sospeso. La FNAEM, di fronte alla compattezza dei lavoratori, ha accettato di ridurre l'orario di lavoro di due ore per gli operai (da 48 a 46) e di un'ora per gli impiegati (da 42 a 41)

Su questo argomento da mesi la FNAEM, pressata dalla Confindustria, resisteva nei suoi decisi rifiuti. Lunedì alle ore 15 sempre a Milano, le parti si riuniranno per definire gli altri punti di carattere economico da valere per gli anni 1957, 1958 e 1959, la durata del contratto sarà di tre anni a partire però dal 1 - 1 - 1957.

La conquista della riduzione dell'orario di lavoro, a parità di retribuzione, rappresenta il primo caso in Italia sancito in un contratto nazionale superando così la drastica opposizione di principio della Confindustria e del governo.

Nelle trattative precedenti era già stato acquisito la conquista di un'altra importante rivendicazione della categoria e cioè l'istituzione di un premio di produzione.

I cittadini di Genzano manifestano contro una provocazione dei fascisti

La sezione del MSI inaugurata con la protezione dei poliziotti
Scortati i pullman dei fascisti fatti confluire da Roma - 4 contusi

(Dal nostro corrispondente)

GENZANO, 1. — I cittadini di Genzano hanno dato vita questa mattina e nel pomeriggio, a una imponente manifestazione di protesta contro un gruppetto di fascisti convenuto da Roma per inaugurare, sotto la protezione di folti plotoni di polizia, la sezione del MSI.

La notizia che i dirigenti missini avevano intenzione di aprire a Genzano, con una cerimonia, una sezione del movimento neofascista, aveva provocato già nei giorni scorsi una serie di proteste. Delegazioni unitarie di cittadini si erano recate dal commissario di P.S. per chiedere il divieto della cerimonia. Sabato sera i partiti antifascisti avevano tenuto un riuscitissimo comizio unitario per protestare contro la progettata manifestazione e per esaltare gli ideali della Resistenza.

Questa mattina la questura di Roma ha inviato di buon'ora a Genzano ingenti forze di polizia agli ordini del vice-questore Macrì (si calcola oltre seicento agenti di P.S. con camionette e autocarri) che hanno messo praticamente in stato di assedio la cittadina. Più tardi, scortati da militi della Stradale e da altri agenti, sono giunti su alcuni pullman un centinaio di fascisti guidati da Almirante e da Caradonna. La piazzetta in fondo alla via Bruno Buozzi dove era stato fissato il comizio era stata presidiata dalla polizia: fra due ali di agenti lo spaurito gruppetto di fascisti, fatto segno a più riprese da lanci di frutta avariata, ha così potuto raggiungere il luogo della manifestazione

Mentre Almirante parlava ai suoi « fedelissimi », nella piazza principale del paese diverse centinaia di cittadini manifestavano la loro indignazione per la presenza dei fascisti e il compiacente atteggiamento dei poliziotti. Sono seguite alcune cariche di « celerini » ed evoluzioni di camionette. Quattro persone sono rimaste contuse e undici sono state fermate. Diversi missini hanno dovuto ricorrere ai cerotti e alle bende della farmacia di Genzano.

In serata, mentre i fascisti avevano già abbandonato sotto buona scorta Genzano, la cittadina era ancora presidiata dai poliziotti che stazionavano nella piazza principale, nei pressi della sezione del MSI

Oggi alla RADIO *e* TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,45: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Segnale orario - Giornale radio; 8,9: Segnale orario - Giornale radio; 11: La Radio per le Scuole; 11,45: Nuovi direttori d'orchestra alla Radio. Concerto sinfonico diretto da Antonio Brainovich. Mendelssohn: Sinfonia n. 5 in re maggiore; 12,10: Le nuove canzoni italiane; 12,50: 1, 2, 3 .. via!; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13,20. Album musicale; 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14,15-14,30: Punto contro punto; 16,15: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,30: Rassegna dei Giovani Concertisti. Pianista Ornella Mercatali; 17: Programma per i piccoli. La trottola Sette note in allegria; 17,30. La voce di Londra; 18: Gino Conte e la sua orchestra; 18,40: Questo nostro tempo; 18,45: Musiche da ballo; 19,15: Congiunture e prospettive economiche; 19,30: L'Approdo: Settimanale di letteratura e arti; 20: Ritmi e canzoni; 20,30: Segnale orario - Giornale radio; 21: La voce che ritorna Concorso a premi fra gli ascoltatori. Poi: Concerto vocale strumentale diretto da Carlo Felice Cillario con la partecipazione del soprano Suzanne Danco e del tenore Mirto Picchi; 22,15: Questa è la Scala Documentario di Emilio Pozzi; 22,45: Orchestre dirette da Franck Pourcel e Glenn Miller; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24. Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino: Il Buongiorno, 9,30: Canzoni di Piedigrotta 1957 Orchestra diretta da Carlo Esposito; 10,11: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra diretta da Angelo Brigada; 13,30: Segnale orario - Giornale radio; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50. Il discobolo; 13,55: Oggi in vetrina; 14,30: Scherzandoci sopra Divertimenti musicali; 14,45: La vedetta del giorno Mitch Miller; 15: Segnale orario Giornale radio; 15,15: Auditorium Rassegna di musiche e di interpreti; 16: Sulle ali della musica; 17: Il ridicolo. Tre atti e cinque quadri di Paolo Ferrari con Elsa Merlini, Mario Colli, Carlo d'Angelo, Ubaldo Lay, Mario Scaccia, 18,50: Giornale radio, 19. Classe unica; 19,30: Altalena musicale; 20: Segnale orario - Radiosera; 20,30: La voce che ritorna Concorso a premi fra gli ascoltatori. Acquarelli musicali Toujours Paris; 21: Il pianeta delle fortune. Romanzo geologico di Mario Brancacci. Orchestra di ritmi moderni diretta da Beppe Mojetta Regia di Nino Meloni. Al termine: Ultime notizie; 22: I classici della canzone napoletana; 22,30: I cacciatori degli abissi. Documentario di Mario Pogliotti; 23-23,30. Sipario Notturno.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19 Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici. Karol Szymanowsky. Variazione su un tema popolare polacco; 19,30: La Rassegna Arti figurative; 20: L'Indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera. A. Vivaldi Concerto in mi bemolle maggiore op. VIII n. 5 « La tempesta di mare »; G. Paisiello Concerto in do maggiore per clavicembalo e orchestra; G. B Pergolesi: Concertino in si bemolle maggiore n. 6, 21 Il Giornale del Terzo. 21,30: Antiche Università italiane 21,50 Musiche di Dallapiccola, Petrassi e Ghedini; 22,55 Ciascuno a suo modo

Renato Rascel interprete de « Il cappotto » in onda stasera alle 21,35.

TELEVISIONE

17,30: La TV dei ragazzi - « Album dei 5 ragazzi - La Nigeria »; « Viaggio tra le stelle » La terza trasmissione porterà i piccoli telespettatori in un fantastico viaggio attraverso il sistema solare, fino ai più lontani pianeti. Essi verranno descritti utilizzando un certo numero di plastici Consulenza astronomica della professoressa Hack. Il programma termina con « Il fiume sotterraneo ».
18,55: La domenica sportiva - risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti
20,30: Telegiornale.
20,50: Carosello
21: Telesport.
21,15: Un domani per i nostri figli
21,35: Il cappotto - film di Alberto Lattuada con Renato Rascel, Yvonne Sanson, Antonella Lualdi. Il film è costruito sulla traccia del celebre, omonimo racconto di Gogol. Ma del racconto sono colti gli elementi costitutivi, i caratteri intimi dei protagonisti, sfrondati di ogni ambientazione e « situazione di tempo ». Akakij Akakijevic diventa così Carmine De Carmine, impiegato comunale. Carmine De Carmine aspira a possedere un cappotto nuovo, ma col misero stipendio non potrebbe mai comperarlo se non venisse a conoscenza di certi loschi affari nei quali è implicato il Segretario comunale. Questi per assicurarsene la complicità ch fa avere un aumento di stipendio. Il nuovo indumento conferisce a Carmine De Carmine un nuovo coraggio. Egli non si perita di dire anche al Sindaco il fatto suo. Un giorno però il cappotto scompare e il dolore del povero Carmine de Carmine è tale che egli ne muore.
23,15: Telegiornale.

LEGGETE
Rinascita

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ